

I low cost traballano Ryanair e EasyJet minacciano rincari

Giani, Toscana Aeroporti: «Ma sono ancora possibili accordi fra le compagnie aeree, l'Europa e la Gran Bretagna»

di Libero Dolce

Più di centomila persone hanno posato e ripreso il loro bagaglio a mano negli scompartimenti di uno dei tanti aerei che ogni giorno fanno spola tra Pisa e il Regno Unito. E si tratta soltanto dei viaggiatori che si sono partiti nei primi tre mesi del 2015, a dimostrazione di un legame forte tra le due terre.

La grande paura è che l'effetto più concreto della Brexit sia di rendere il mondo più piccolo. La Gran Bretagna è vicina per i toscani, più che mai da quando i voli low cost hanno abbattuto distanze fisiche ed economiche, con una drastica diminuzione dei prezzi. Perché il mondo diventa più piccolo non se un mezzo ti permette di percorrere uno spazio dato in meno tempo - condizione ovvia ma non esaustiva - ma solo quando la gran parte della popolazione può permettersi di salire su quel mezzo. Questo è quello che è successo con le compagnie low cost e bisogna capire se sta per calare la notte su quel mondo più piccolo che tanti hanno apprezzato.

Per l'aeroporto di Pisa il mercato britannico non è secondario. I voli internazionali pesano sul totale del traffico pisano per il 61,7%, e di questa cifra il 14,6% sono voli da e per la Gran Bretagna. La prima delle destinazioni internazionali, davanti alla Spagna (14,4%) e alla Francia (8,0%). Spaventano le dichiarazioni del numero uno di Ryanair, Michael O'Leary, che ha annunciato che la sua compagnia è pronta «a diminuire gli investimenti e ad aumentare le tariffe». Da EasyJet, altro vettore attivo sul mercato toscano, l'amministratrice delegata Carolyn McCall fa trapelare una certa preoccupazione, chiedendo al governo britannico «di porsi come priorità la permanenza del Regno Unito nel Mercato unico europeo dell'aviazione».

Meno fondi uguale meno voli, più barriere invece significa meno incentivi a scegliere Londra o Liverpool come mete. Succederà anche chi parte dall Toscana?

Invita alla prudenza Gina Giani, ad di Toscana Aeroporti: «La liberalizzazione dei trasporti ha riguardato tutta l'Europa - spiega - ed è nata per contribuire a creare il cittadino europeo, la mobilità per dare coesione del mercato unico. Gli effetti della Brexit si vedranno dopo i negoziati. Prima della liberalizzazione esistevano i voli tra Regno Unito e Italia, si negoziavano i diritti di traffico. Possibile ci siano degli accordi "open skies", come per gli Stati Uniti (che permettono di viaggiare da qualunque aeroporto europeo verso qualunque aeroporto americano con una qualunque compagnia europea o americana), e per il singolo viaggiatore cambierà poco. Vorrei ricordare che il Regno Unito era fuori dall'area Schengen, non è una novità».

Le compagnie aeree fanno il loro gioco, con dichiarazioni roboanti di dimissioni e abbandoni. D'altronde Ryanair si è schierata apertamente per il "Remain", ma nel business non c'è posizione ideale che tenga rispetto a un vantaggio commerciale tangibile. E i voli Italia-Regno Unito lo sono. Pier Carlo Testa, presidente della Federazione Italiana Associazioni Imprese Viaggi e Turismo vede anche opportunità: «In Gran Bretagna continueremo ad andare e loro continueranno a venire da noi, c'è un rapporto speciale. Le regole per i turisti non cambieranno, finora c'erano i controlli anche lì alla frontiera, per quanto ammorbiditi». Nessun rischio, dunque? «L'unico problema potrebbe essere la sterlina che si indebolisce: per chi andrà in Gran Bretagna un vantaggio, ma che si tradurrà in una minore capacità di spesa per i turisti che verranno in Toscana».



Un aereo Ryanair in volo

» Potrebbero entrare in vigore patti "open skies", come con gli Stati Uniti, e per i viaggiatori cambierà poco

» Chi va all'estero e parte da Pisa sceglie come prima meta il Regno Unito, poi la Spagna e la Francia

